

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il tenore Tito Schipa è morto a New York



(A pag. 11 il commento)

A pag. 2

«Il Popolo» e i mezzadri

Al più di un anno e mezzo dall'approvazione della legge sui contratti agrari i mezzadri continuano a vedere peggiorare le loro condizioni e i sindacati hanno posto con forza la questione di rispetto della legge in tutti i suoi aspetti e hanno chiesto per questo l'intervento del ministro dell'Agricoltura che a quanto pare ha finalmente convocato le parti.

Il Popolo ha tenuto fuoco e franto e per l'attualità nostra che è di pieno appoggio e solidarietà per la lotta unitaria dei mezzadri e ci ha accusato di voler «strumentalizzare» per i nostri fini politici una battaglia sindacale. Ai democratici dobbiamo quindi una risposta che sia esplicita e chiara.

Quello che è avvenuto e sta ancora avvenendo nelle campagne della Toscana dell'Umbria delle Marche e delle altre zone mezzadrili è di una gravità eccezionale. Ci sono dei cittadini — i proprietari terrieri — che si rifiutano di applicare una legge della Repubblica e di rinunciare alla Magistratura migliaia di altri cittadini che ne chiedono l'applicazione con timore di dirigenti sindacali di ogni corrente vengono accusati di istigazione a delinquere. Ma e di più in un'interrogazione presentata alla Camera l'on. Corinti di Sesto denuncia il fatto che i proprietari terrieri non esitano ad attuare iniziative di sabotaggio economico e produttivo.

Tutto questo, col permesso del quotidiano della DC pone alcuni problemi di carattere politico.

Il primo riguarda la stessa legge sui contratti agrari e la sua efficacia riformatrice. Certo noi abbiamo votato in Parlamento contro questa legge e rivendichiamo oggi di fronte ai mezzadri la giustizia di quella posizione. L'unico dall'essere irbarazzati abbiamo il lavoro di ricordare che da parte nostra furono fatte proposte a suo tempo tutte le incongruenze e le debolezze della legge e i mezzadri che sono da mesi costretti a una lotta dura ed aspra e che vedono ardui i vari e casa l'ingiustizia del Tribunale possono giudicare se ad aver ragione eravamo noi comunisti o erano invece quel ministro democristiano e quel sottosegretario socialista all'agricoltura che respingevano tutte le nostre proposte di emendamenti con l'affermazione che la legge era già chiara e precisa a favore dei mezzadri. Non abbiamo mai negato del resto che la legge contenesse alcuni punti interessanti (disponibilità dei prodotti diritto di iniziativa compartecipazione dei mezzadri in sostanza alla direzione dell'azienda) ma sostenevamo e sosteniamo che questi stessi punti, da cui parte l'azione sindacale per mettere in discussione tutto l'arcaico rapporto mezzadrile sono talmente incerti e precari da favorire in assenza di una volontà politica decisa la resistenza e la prepotenza dei proprietari terrieri. I fatti lo provano.

C'è un secondo problema politico. Cosa ha fatto il governo in un anno e mezzo per assicurare l'applicazione della legge? Quando si pone questa domanda subito si dice la legge c'è il governo e il Parlamento hanno esaurito il loro compito spetta alla Magistratura garantirne la giusta applicazione. Sarebbe facile denunciare il carattere filisteo di questa argomentazione che sempre rispunta quando si tratti dei diritti dei lavoratori e in particolare dei contadini ma il fatto politico vero è che il governo è intervenuto e interviene per annullare nella sostanza quei diritti che la legge riconosce sia pure in modo incerto e precario ai mezzadri. Che significato ha infatti dire che si vuole procedere verso una sempre maggiore compartecipazione dei mezzadri alla direzione dell'azienda se poi si escludono i mezzadri dai finanziamenti pubblici? E non è forse estremamente grave che un direttore generale del ministero dell'Agricoltura sciva lettere ufficiali in cui sposa le tesi dei proprietari terrieri che si rifiutano di applicare la legge? E il Monopolo Tabacchi che assume di fronte ai mezzadri le stesse posizioni dei proprietari privati? E i prefetti che bocchiano le deliberazioni di quegli Enti locali che proprietari di terreni condotti a mezzadria cercano di applicare la legge secondo quanto dicevano in Parlamento il ministro democristiano e il sottosegretario socialista all'agricoltura?

S'è tranquillo il Popolo. Noi non strumentalizziamo proprio niente. Qui si tratta di problemi politici che investono le responsabilità politiche del governo. Tanto più che le agitazioni e le lotte dei mezzadri pongono anche con acutezza la questione assai più generale del superamento della mezzadria verso la proprietà contadina singola e associata. Ed è su questa che debbono pronunciarsi le forze politiche: il movimento cattolico il partito socialista.

È in atto oggi in parte una trasformazione della mezzadria verso un certo tipo di conduzione capitalistica. Ma questa trasformazione si accompagna a un decadimento profondo culturale e produttivo e accentua il più complessivo decadimento economico e sociale di regioni importanti del nostro Paese.

Quanta strada all'indietro è stata percorsa dalle conclusioni della Conferenza agraria nazionale alle argomentazioni filisteo del non intervento nell'applicazione della legge sui contratti agrari! Quante illusioni sono cadute sulla capacità del sistema capitalistico italiano dominato dai monopoli di dare una soluzione razionale al secolare problema mezzadrile!

Da tutto questo ricaviamo la necessità e l'urgenza di un movimento politico che abbia come obiettivo il superamento definitivo della mezzadria. Non è questione che interessi solo i mezzadri: sono in gioco le prospettive di sviluppo economico e sociale di una parte decisiva dell'Italia. Si tratta di liberare finalmente questo immenso deposito di fatica umana che è l'agricoltura condotta a mezzadria dal peso opprimente della rendita e delle nuove forme di profitto. Si tratta di assicurare con la programmazione e l'intervento pubblico l'aiuto finanziario e tecnico per le trasformazioni necessarie.

In questo quadro e con queste prospettive auguriamo pieno successo ai mezzadri nella loro lotta unitaria per la giustizia e per il riconoscimento dei loro sacrosanti diritti.

Gerardo Chiaromonte

In aperto contrasto con tutti gli impegni sulla programmazione economica

Il governo ha favorito

la fusione Edison-Montecatini

Rivelato che la trattativa tra i due monopoli iniziata a maggio da allora il governo e l'IRI ne erano al corrente. Impressionanti cifre sul grado di concentrazione monopolistica che verrà raggiunto dal colosso finanziario e produttivo. Prime reazioni politiche.

La decisione presa dall'Iri di unire Edison e Montecatini di fondere le due società e di dar vita ad una colossale concentrazione monopolistica domina la scena non solo economica finanziaria ma anche politica del paese. Le ripercussioni dell'annuncio dato ieri dai due presidenti dei gruppi che si fonderanno in un solo monopolio, l'ingegner V. Leri per l'Edison e il conte E. Nenni per la Montecatini, sono state vastissime in tutti gli ambienti.

Il governo non ha messo un dito non solo per contrastare ma anche per condurre in qualche modo questa operazione di concentrazione monopolistica. Mentre il governo di centro sinistra continua a ossi a parlare di programmazione democratica consentiva che decisivi in merito al avvenire di settori fondamentali dell'economia nazionale con sicure ripercussioni in ogni senso non escluso l'occupazione e la dislocazione degli impianti industriali venissero presi dai monopoli privati.

Il complesso di Stato quale l'IRI è stato ridotto al rango di mediatore anzi di «organizzatore» di un così grande concentrazione monopolistica.

Dal punto di vista delle conseguenze di questa operazione si cominciò ad avere le prime cifre che documentano che le sarà il grado di concentrazione monopolistica che potrà essere raggiunto con la fusione tra i due gruppi (c. riprese).

Un'altra intensa giornata di dibattito Al Congresso del PSIUP unità delle sinistre e obiettivi di lotta



COSÌ SI SONO VISTI NEL COSMO

In una risoluzione votata per questa parte all'unanimità dalla Direzione

«No» del PSI all'ultimo ricatto USA sul Vietnam

«L'Italia e l'Europa hanno solo obbligo di intervenire per porre fine alle ostilità e per assicurare al Vietnam il diritto all'indipendenza». La Direzione si divide sulla parte del documento riguardante il governo e l'«accelerazione» della fusione con il PSDI.

Kozirev da Nenni con la dichiarazione sul Vietnam

La ambasciatore di URSS a Mosca, si è recato in visita al vicepresidente del Consiglio dei ministri, il conte E. Nenni. Kozirev ha così detto al ministro degli Esteri, il conte E. Nenni, che il governo italiano non ha alcun interesse a un'accelerazione della fusione con il PSDI.

Domani sarà eletto il presidente francese

Si allarga l'opposizione al generale

Larghe forze di destra tentano di porre una ipoteca su Mitterrand ma non scalfiscono la base popolare unitaria che lo sostiene. I pro-nostri ancora favorevoli a De Gaulle per uno stretto margine.

Dal nostro corrispondente

PARIGI 17. La campagna elettorale si è chiusa questa sera con una grande incertezza sul prossimo capo finale. De Gaulle e Mitterrand che hanno preso per l'ultima volta la parola alla televisione hanno reso noto e sintetizzato le posizioni su cui chiuderanno l'elaborato a partire domenica 19 dicembre. Chi uscirà vincitore è difficile dirlo ma sono ancora quelli del PSIUP.

Gli interventi di Foa, Lizzadri, Albarello, Libertini, Cacciatore e Loricorato. Un messaggio dell'EDA.

Il tenore Tito Schipa è morto a New York. Il governo ha favorito la fusione Edison-Montecatini. Al Congresso del PSIUP unità delle sinistre e obiettivi di lotta.

CHURCHILL ROOSEVELT STALIN Da Teheran a Yalta prefazione di Ernesto Ragionieri

Advertisement for Churchill Roosevelt Stalin Da Teheran a Yalta. Includes text about the book and contact information for Rinascita.

HOUSTON — Questa è la più grande pubblicazione in quinta pagina insieme al servizio sul volo di Borman e Lovell sono le prime fotografie di una cosmonave riprese dall'equipaggio di un'altra capsula viaggiante a pochi metri di distanza a quasi trecento chilometri dalla superficie terrestre e a una velocità di ventottomila chilometri orari. Si tratta delle immagini riprese da Schirra e Stafford mentre «Gemini 6» girava attorno a «Gemini 7» prima di iniziare il volo in formazione a distanza ravvicinata durato oltre cinque ore. Le immagini sono state sviluppate ieri nel laboratorio fotografico della NASA e — come si vede — sono chiarissime. S'infirma che Schirra e Stafford non possono riprendere fotografie perché gli obli della loro navicella si erano appannati. L'inconveniente è durato per poco. Altre foto saranno diramate domani e altre ancora le potremo avere al ritorno dal cosmo di Borman e Lovell previsto per oggi alle ore 15.05 (11.15). Come i due colleghi che li hanno preceduti nel rientro i maratonisti dello spazio si tufferanno nell'oceano a poco più di cinquecento chilometri a sud delle Isole Bermuda. La portaerei «Wasp» si sta già dirigendo sul luogo previsto per l'ammarraggio. Le condizioni dei due cosmonauti sono apprezzabili essi hanno già indossato nuovamente la tuta in attesa dell'ordine di rientro che verrà dato alle 14.29 all'inizio della ducentesimissima orbita dopo quattordici giorni di permanenza nello spazio cosmico.

(A pag. 5 il servizio)

La Direzione del PCI è convocata per giovedì 23 di dicembre alle ore 9.

(Segue in ultima pag.)

(Segue in ultima pag.)

(Segue in ultima pag.)

(Segue in ultima pag.)

(Segue in ultima pag.)

(Segue in ultima pag.)

Lunedì a Washington il cancelliere di Bonn

Erhard chiederà a Johnson missili H

L'armamento atomico della Germania federale diventa sempre più l'asse della politica europea degli Stati Uniti - Conclusi i colloqui del presidente USA col premier britannico Wilson

WASHINGTON 17. Erhard il cancelliere della Germania federale, che lunedì a Washington si incontra con il presidente Johnson, si attende che si occupi di chiedere a Johnson di acquistare missili H.

La stessa pubblicazione di Bonn alle intenzioni di Erhard - probabilmente con la connivenza dei ministri USA che hanno partecipato ai giorni scorsi al Consiglio della NATO a Parigi - appare intesa a porre fine alle polemiche usate nei confronti della opinione pubblica tedesca circa l'acquisto di missili H.

Ora le informazioni da Bonn precisano che Erhard non si considererà pigro né di questa situazione di fatto (che in ogni caso andrebbe ratificata con un accordo politico consentito da un paio di Paesi) né della costituzione di un Comitato per lo studio di una nuova politica di difesa.

Questo «indiscreto» difeso come si è detto da Bonn, appioppiano particolarmente gravi perché proprio ieri e ieri l'altro a Parigi si era raccolta l'impressione che gli Stati Uniti intendano ormai puntare apertamente sul rafforzamento degli legami con la Germania di Bonn come cardine della loro politica europea anche per prevenire (se De Gaulle sarà rieletto in Francia) il rafforzamento della RfA della corrente favorevole all'intesa con Washington.

Questo «indiscreto» difeso come si è detto da Bonn, appioppiano particolarmente gravi perché proprio ieri e ieri l'altro a Parigi si era raccolta l'impressione che gli Stati Uniti intendano ormai puntare apertamente sul rafforzamento degli legami con la Germania di Bonn come cardine della loro politica europea anche per prevenire (se De Gaulle sarà rieletto in Francia) il rafforzamento della RfA della corrente favorevole all'intesa con Washington.

Dal punto di vista americano è chiaro che l'operazione risulta facilitata dalla mancanza di opposizione del governo britannico e in questo senso i colloqui attualmente in corso di Johnson con Wilson dovrebbero servire anche a spranare le intenzioni di Erhard.

La richiesta di Johnson di acquistare missili H è stata accolta con interesse da parte della RfA e il presidente Johnson ha annunciato un colloquio ufficiale della RfA.

La visita del presidente algerino a Mosca 7 ore di colloqui fra Boumedienne e Breznev

Atteso per lunedì o martedì il comunicato congiunto Affrontati problemi internazionali, economici e politici relativi ai rapporti fra i due paesi anche al livello di partito - Cordiali brindisi durante un pranzo al Cremlino

Dalla nostra redazione MOSCA 17. Nella città di Mosca il presidente algerino Boumedienne ha avuto un colloquio di 7 ore con il segretario del Pcus Leonid Breznev.

La visita del presidente algerino a Mosca è stata l'occasione per un colloquio di 7 ore con il segretario del Pcus Leonid Breznev.

La popolazione di Cholon sfida americani e collaborazionisti

SAIGON 17. La città di Cholon si prepara a sfidare gli americani e i collaborazionisti.

Oratori del FNL parlano nelle piazze di Saigon

IL CAIRO

Sette Stati africani rompono con Londra

IL CAIRO 17. Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRELLA Vice direttore Massimo Ghisla Responsabile

Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

IL CAIRO 17. Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRELLA Vice direttore Massimo Ghisla Responsabile

Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

IL CAIRO 17. Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRELLA Vice direttore Massimo Ghisla Responsabile

Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

IL CAIRO 17. Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRELLA Vice direttore Massimo Ghisla Responsabile

Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

Mont-Ediso

FERTILIZZANTI 59 MATERIE PLASTICHE 62 FIRRE 62 1. Nell'ambito di queste percentuali della nuova struttura della Mont-Ediso...

La visita del presidente algerino a Mosca è stata l'occasione per un colloquio di 7 ore con il segretario del Pcus Leonid Breznev.

IL CAIRO 17. Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRELLA Vice direttore Massimo Ghisla Responsabile

Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

IL CAIRO 17. Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRELLA Vice direttore Massimo Ghisla Responsabile

Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

DALLA PRIMA PAGINA

IL CAIRO 17. Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRELLA Vice direttore Massimo Ghisla Responsabile

Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

IL CAIRO 17. Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRELLA Vice direttore Massimo Ghisla Responsabile

Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

IL CAIRO 17. Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRELLA Vice direttore Massimo Ghisla Responsabile

Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

IL CAIRO 17. Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRELLA Vice direttore Massimo Ghisla Responsabile

Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

IL CAIRO 17. Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRELLA Vice direttore Massimo Ghisla Responsabile

Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

IL CAIRO 17. Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRELLA Vice direttore Massimo Ghisla Responsabile

Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

IL CAIRO 17. Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRELLA Vice direttore Massimo Ghisla Responsabile

Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

IL CAIRO 17. Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRELLA Vice direttore Massimo Ghisla Responsabile

Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

IL CAIRO 17. Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRELLA Vice direttore Massimo Ghisla Responsabile

Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

IL CAIRO 17. Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRELLA Vice direttore Massimo Ghisla Responsabile

Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

IL CAIRO 17. Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRELLA Vice direttore Massimo Ghisla Responsabile

Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

IL CAIRO 17. Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRELLA Vice direttore Massimo Ghisla Responsabile

Sette Stati africani hanno rotto le relazioni con la Gran Bretagna.

PSI... CENTRO SINISTRA... PSUIP... SCUOLA... Successivamente, l'ora ha aff...